

LAB

La prima ricerca post-Prc

MARIO LAVIA

Molti giornali hanno già dato conto degli aspetti più politici, di cronaca, contenuti nel libro di Franco Giordano **Nessun Dio ci salverà** (Donzelli), a partire dalla puntuale rievocazione della difficile esperienza di Rifondazione comunista alla prova del governo.

Oggi che l'ala vendoliana, di cui Giordano fa parte, è uscita dal Prc e si rimette in cammino (traversie elettorali permettendo) è più interessante cercare di cogliere il nucleo forte del "programma fondamentale" di questa area della sinistra italiana. Se dovessimo inserire le tesi di Giordano nella grande enciclopedia della sinistra, diremmo che esse si inquadrano nel capitolo delle moderne e più avanzate socialdemocrazie europee, tese come sono al recupero di categorie via via marginalizzate, come la programmazione, e di rilancio di politiche ritornate invece alla ribalta, come l'intervento dello stato nell'economia e l'auspicato varo di avanzate forme di copertura sociale (sussidi, salario minimo).

Le ricette socialdemocratiche, viene da osservare, concepite in

fasi "alte" dello sviluppo economico a garanzia di possibili redistribuzioni del reddito, ritornano dunque in epoca di crisi mondiale a protezione dei soggetti più deboli. Ovviamente, per Giordano la fase socialdemocratica è preliminarmente a qualcos'altro, ad «una prospettiva radicalmente e frontalmente anticapitalistica», mediante una lotta per l'egemonia con le forze riformiste: uno schema che si riconnette al filone della sinistra socialista, della sinistra sindacale e della sinistra comunista: e d'altronde quello che va da Riccardo Lombardi a Pietro Ingrao, passando per il primo Trentin, non è forse il brodo di coltura di Bertinotti e dello stesso autore del libro?

Ovviamente Giordano aggiorna l'analisi all'oggi. E in questo senso pone al centro del conflitto la nuova forma di subalternità sul lavoro che è la precarietà: «Per le nuove generazioni di lavoratori, le conquiste dei padri non esistono più (...) l'unica forma possibile di progettazione del futuro finisce per essere rappresentata dalle tante modalità di consumo (...) persino la dimensione, già astratta del denaro, ha raggiunto vette in passato impensabili di ulteriore astrazione grazie all'istituzionalizzazione del debito determinata dalla carta di credito». Ed è a partire da questa nuova contraddizione che è possibile creare – dice Giordano – «un nuovo movimento operaio». Attraverso quali strutture politiche, è pagina ancora da scrivere.

Nel libro di Franco Giordano alcune idee per il futuro della sinistra

